

# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore

---

## Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario del Manifesto Futurista

### Approfondimento tematico

#### Il Futurismo

Grande avanguardia europea del Novecento, il Futurismo ha l'atto di nascita nell'articolo *Le futurisme*, che il poeta Filippo Tommaso Marinetti pubblicò nella prima pagina del quotidiano parigino "Le Figaro" il 20 febbraio 1909. Quell'articolo – che di volta in volta è stato definito in tanti modi, e che è stato studiato per tanti versi – fu anzitutto un manifesto programmatico, sebbene scritto in uno stile lirico, fiammeggiante, insolito. Fu il primo della lunga serie di manifesti futuristi rivolti ai più svariati argomenti, e presto si diffuse ovunque, sollevando polemiche ed eccitando adesioni.

Così Marinetti, che aveva allora trentatré anni, dirigeva a Milano la rivista "Poesia", e godeva a Parigi d'invidiabili amicizie nella società letteraria, divenne il capo di un movimento culturale che, più o meno intensamente, esercitò influenze e produsse radicali innovazioni – aspramente contestate al loro affacciarsi – non soltanto nelle arti visive o nel campo letterario, ma altresì nell'architettura con Sant'Elia, nel teatro, nella musica, nell'editoria e nella grafica, nella danza, nella moda e , con un approccio ironico, persino nella cucina.

Filippo Tommaso Marinetti – oggi uno degli italiani del secolo scorso più celebri al mondo – guidò il futurismo per trentacinque anni, ne interpretò le stagioni sempre con l'originaria passione, e morì a sessantotto anni nel 1944. (Convenzionalmente gli studiosi comprendono il percorso del Futurismo appunto tra l'anno di pubblicazione del primo manifesto, 1909 e il 1944, anno della scomparsa del poeta).

Nel mondo il Futurismo è specialmente conosciuto per la pittura e per la scultura che seppe esprimere (o che riuscì a influenzare, in Russia come in Francia, in Inghilterra come in Giappone). Ciò dipende anche dall'intensa informazione che accompagna le grandi mostre e dalle notizie riguardanti le quotazioni delle opere futuriste, specialmente quelle degli anni Dieci, eseguite dagli artisti che firmarono il primo Manifesto della Pittura Futurista: Boccioni, Balla, Carrà, Russolo e

Severini. Come è noto, su proposta dell'Italia, un'opera del pittore e scultore Umberto Boccioni, scomparso a 34 anni durante la prima guerra mondiale, figura sulla moneta europea da 20 centesimi: è "Forme uniche della continuità nello spazio", ovvero "Il camminatore".

Ma anche la seconda stagione del Futurismo artistico – quella che di solito viene compresa tra i primi anni Venti e i primi anni Quaranta – è sempre più studiata e sempre più esprime la sua importanza. Alcuni dei poeti futuristi di quel periodo figurano nelle antologie più autorevoli, come quelle di Sanguineti o di Segre. E quanto al versante delle arti visive, appare evidente che il cosiddetto "secondo Futurismo" riuscì a farsi interprete della modernità "marconiana" di quei decenni, affermando artisti che furono anche teorici del loro fare, quali Prampolini e Fillia, o che "fecero scuola", come Gerardo Dottori.

Del resto, nessun altro movimento culturale italiano, nessun'altra espressione d'arte italiana del tempo moderno ha nel mondo la bibliografia che può vantare il Futurismo: ed è una bibliografia "in progress", che riceve adesso un forte impulso in occasione del centenario del primo Manifesto del 1909.